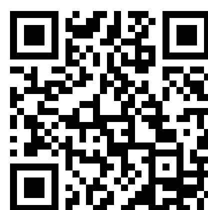
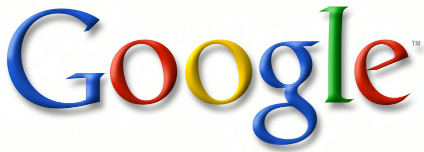
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

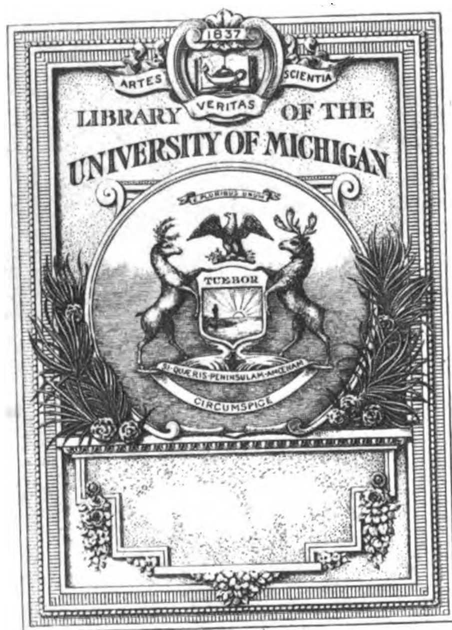
Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

850.9
A1
I G 13 (1-11)



Digitized by Google

Digitized by Google

11

NOZZE

CIPOLLA-VITTONE

---

8 settembre 1890.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL PRIMO

TIPOGRAFO MANTOVANO

—

DOCUMENTI ILLUSTRATI

DA

RODOLFO RENIER



TORINO
VINCENZO BONA
Tip. di S. M. e dei RR. Principi
—
1890

Digitized by Google

Edizione di 70 esemplari.

Digitized by Google

AL PROFESSORE

CONTE CARLO CIPOLLA

Mio amatissimo Carlo,

tu sai che non è per difetto di buon volere ch'io prendo parte così tardi con questa pubblicazioncella alla festa del tuo cuore. Quando tu mi annunciasti l'ottimo tuo proposito di prender moglie, io mi trovava lontano, in luogo ameno e salubre, ricco di belle montagne, di bei prati e di pini, ma non altrettanto ricco di libri, specie poi di libri italiani, da concedermi l'agio di qualsiasi pur meschina illustrazione di documenti. Potei quindi allora solamente rallegrarmi teco, e rinnovarti i rallegramenti quando mi mandasti l'annuncio del matrimonio celebrato. Oggi ti presento queste poche pagine, che vorrebbero essere molto di meglio di quello che sono, per attestarti l'affetto grande che ti porto. Non soltanto la tua dottrina, non soltanto le qualità del tuo ingegno mi legano a te, ma specialmente le doti rare del tuo cuore, che già da parecchi anni imparai a conoscere e ad apprezzare. Per gli uomini dotti ho sommo rispetto, ma all'amicizia viva e profonda m'inducono solo gli uomini buoni. Ed oggi, in questa rinnovata Italia, non sono certo gli uomini buoni, non sono gli uomini di carattere che s'incontrano più di frequente. Tu mi sei, fra quelli ch'ebbi la fortuna di trovare, carissimo.

I documenti che qui vedi raccolti sono tratti da quel materiale cospicuo dell'Archivio Gonzaga, che vengo pubblicando e illustrando col mio ottimo Luzio. Col gentile

Digitized by Google

consenso di lui, posso offrirteli come cosa mia. Tre di essi, i più brevi e non i più rilevanti (II, III, IV), furono stampati, quando già da più anni io ne aveva copia, nel *Bibliofilo* del 1889 (1), per cura (o meglio senza alcuna cura) del sig. A. Bertolotti. Credo utile il produrli qui insieme con gli altri due ancora inediti, perchè questo manipoletto di lettere è forse l'unica memoria privata che ci sia rimasta di un cittadino mantovano benemerito, Pietro Adamo De' Micheli.

Visse il De' Micheli nella seconda metà del sec. XV e studiò giurisprudenza a Ferrara (doc. I). Da giovane non pare che si conducesse sempre correttamente, giacchè nel carteggio di Ferrara del 1462 esiste un ricorso contro di lui, allora studente, per seduzione di una donna, ch'egli si rifiutava a sposare (2). Allo Studio ferrarese sembra si trattenesse parecchio più del consueto, però che nel 1471 lo vediamo ancora firmare *legum scholaris* (doc. II). Ai tempi del marchese Federico Gonzaga un decreto ce lo mostra abilitato a difendere in giudizio (3). Egli era, del resto, agiato di famiglia: i De' Micheli avevano casa in Mantova ed un feudo in quel di Governolo, che si chiamava Correggio de' Micheli (doc. I). Ma esagera forse Leopoldo Camillo Volta quando lo chiama « uno de' nostri « più facoltosi cittadini » (4). Noi osserviamo infatti che nel 1473 le sue imprese tipografiche lo ridussero a tale da dover ricorrere al suo signore per un prestito di

(1) Anno X, pp. 26-27.

(2) Pietro Adamo si difendeva dicendo che la donna non era di quelle che si sposano.

(3) *Decreti*, L. 21: « Spectatus jurisperitus Petrus Adam de « Michaelibus civis Mantuae possit et valeat libere et impune « coram quocumque judice tam ordinario quam delegato in civitate « Mantuae eiusque districtu pro quacunque persona, comuni et « universitate pro defensore et procuratore quandocumque compa- « rere et intercedere tam in judicio quam extra et pro quacumqe « quantitate, re et valore ecc. » (22 genn. 1481).

(4) Volta, *Saggio storico-critico sulla tipografia mantovana del sec. XV*, Venezia, 1786, pp. 8 e 10.

Digitized by Google

denaro. I De' Micheli erano strettamente vincolati ai Gonzaga (doc. I), e di ciò Pietro Adamo si compiaceva (doc. V). Suo zio era segretario del marchese di Mantova nel 1430 (1). La famiglia De' Micheli era antica: il Volta trovò nel 1259 un Benvenuto De' Micheli annoverato fra i cento del Consiglio, cioè fra gli Anziani del Comune (2). E quanto Pietro Adamo ci tenesse alla nobiltà del suo sangue, si può scorgere specialmente dalla bellissima lettera che diresse nel 1481 al march. Federico, per lamentarsi dell'oltraggio patito da un Francesco da Sesso (doc. V). Da quella lettera noi apprendiamo molte cose intorno alle parentele di Pietro Adamo, due delle quali egli tiene specialmente in istima, la discendenza da Corradino Cavriani e la consanguineità col ramo secondario dei nobili Gonzaga. Corradino Cavriani è certo Corradino II di Pietro II, che visse nel sec. XIV ed ebbe una figliuola Orsina, che andò sposa a Filippino di Corrado Gonzaga (3). Da Guido († 1466) e da Luigi († 1440) Gonzaga, procreati da loro, nacquero quell'Antonio, quel Federico e quel Gianfrancesco, che il De' Micheli cita nella sua lettera, e che erano ancor vivi quando egli la scriveva (4). Una sorella di Orsina, che lo Zucchetti non conosce, dovette essere impalmata da un De' Micheli; quindi la parentela in terzo grado della madre di Pietro Adamo così con i Gonzaga cavalieri, come con i Cavriani. Tra i quali il nostro mantovano cita ad onore, e con ragione, quel vescovo Galeazzo († 1466), che fu il più insigne personaggio di quella famiglia nel sec. XV (5).

---

(1) Volta, *Saggio*, p. 11.

(2) *Op. cit.*, p. 10.

(3) Cfr. Giov. Zucchetti, *Genealogia Cavriani illustrata*, per nozze Cavriani-Lucchesi-Palli, Milano, 1856, p. 5. È cattivo lavoro, ma a stampa non credo ci sia di meglio.

(4) Litta, *Famiglie*, Gonzaga, tav. XVIII.

(5) Copiosi dati biografici di lui in Zucchetti, *Op. cit.*, pp. 6 e 40-41. Per i suoi meriti vedi Luzio-Renier, *I Filelfo e l'umanismo alla corte dei Gonzaga*, in *Giorn. stor. d. letteratura italiana*, XVI, 192, e le opere a cui colà si rinvia.

Digitized by Google

Sotto la splendida protezione che alle arti ed alle lettere concesse il marchese Lodovico Gonzaga (n. 1414; † 1478), della quale tentai di dare col Luzio un piccolo quadro (1), introdusse in Mantova il De' Micheli la grande arte del Guttenberg. Le lettere ch'io produco mostrano come il marchese prendesse viva parte alla nobile impresa, chè a lui Pietro Adamo si rivolgeva per appoggio morale e per sovvenzione pecuniaria. Curioso è poi l'osservare come il dabben mantovano, conoscendo i gusti del signore, promettesse di offrire una parte del guadagno ricavato dalla sua industria alla fabbrica di quel grandioso tempio di S. Andrea (doc. IV), cominciato a costrurre nel 1472 sul disegno di Leon Battista Alberti (2), che fu certamente l'opera architettonica maggiore del primo rinascimento mantovano. Per tal modo le arti diverse si davano la mano in quella primavera del gusto artistico.

Già nel novembre del 1471 il De' Micheli dice di aver condotto a Mantova, forse da Ferrara, « certi maestri « per far stampare principalmente libri de lege » (doc. II). I menzionati maestri erano probabilmente di que' tedeschi, i cui nomi troviamo comparire così frequenti nei primi incunabuli, pionieri anche fra noi di quella feconda arte ch'erasi dapprima diffusa in Germania. Infatti un Niccolò tedesco è il compositore, per cui Pietro Adamo pochi giorni appresso intercede (doc. III), e tedeschi furono gli altri tipografi che in Mantova cominciarono a stampare qualche mese dopo il De' Micheli, Paolo di Putzbach, nato a Magonza, Tommaso di Hermannstadt e Giovanni Wurster di Kempten. Il famoso Dante del Putzbach (1472), curato dal veronese maestro Colombino (3), una delle più antiche e più rare impressioni del

(1) Vedi l'articolo or ora citato, nel *Giorn. stor.*, XVI, 119 sgg.

(2) W. Braghirolli, *L. B. Alberti a Mantova*, in *Arch. stor. italiano*, Serie III, vol. IX, P. I, pp. 17-19; Mancini, *Vita di L. B. Alberti*, Firenze, 1882, pp. 528 sgg.

(3) Su di lui cfr. *Giorn. stor.*, XVI, 209-210, e anche Volta, *Saggio*, p. 12.

Digitized by Google

divino poema (1), fu ritenuto per lungo tempo la prima stampa mantovana (2). Il Volta rivendicò la priorità al De' Micheli, fondandosi sulla frase *imprimendi auctor*, con cui egli contrassegnò il suo *Decameron*, e sul distico ch'è in fine al *Tractatus malificorum*, da lui impresso pure nel 1472 (3). I documenti (II, III) del 1471, che qui pubblico, valgono a confermare la sua opinione, accettata del resto oramai dai maggiori bibliografi.

Nel 1472 pertanto, prima col De' Micheli, poi con Giorgio e Paolo (Putzbach) tedeschi, con Tommaso Settecastrense e con Giovanni Wurster, nacque in Mantova la stampa. Poco più di un decennio dopochè essa aveva fatto le sue prime prove in Germania, la vediamo portata da due tipografi tedeschi a Subiaco ed a Roma (1465-67). L'esempio viene subito imitato dalle maggiori città nostre e da qualcuna delle minori: nel 1469 si comincia a stampare a Venezia e a Milano; nel 1470 a Foligno, a Verona ed a Trevi; nel 1471 a Treviso, a Bologna, a Ferrara, a Napoli, a Pavia, a Firenze (4). Per lo più sono tipografi tedeschi o fiamminghi, che fanno le prime prove nelle città italiane, e stampano testi latini dell'antichità classica o del medioevo. A Mantova invece, nel 1472, la stampa vien portata da un mantovano, il quale dà alla luce un testo volgare dei più insigni, il *Decameron*.

---

(1) Vedi De Batines, *Bibliografia Dantesca*, I, I, 15-16. Il Dibdin disse di aver veduto nella libreria di Santa Genoveffa in Parigi una edizione della *Commedia* stampata nel 1472 a Mantova dal De' Micheli. Pare una confusione, come è notato nella prefazione (p. XI) alla ristampa delle *Prime quattro ediz. della Commedia* procurata da Lord Vernon, Londra, 1858, e come altri aveva avvertito già prima.

(2) Cfr. Orlandi, *Origine e progressi della stampa*, Bologna, 1722, p. 149.

(3) Volta, *Saggio*, pp. 8 e 10.

(4) Mi attengo al De la Serna Santander, *Dictionnaire bibliographique choisi du XVe siècle*, vol. I, Bruxelles, 1805, ed al Falkenstein, *Geschichte der Buchdruckerkunst*, Leipzig, 1856.

Digitized by Google

Il doc. II ci mostra quanta cura Pietro Adamo ponesse nella stampa del capolavoro boccaccesco. Per renderlo correttissimo egli chiedeva in prestito un codice autorevole conservato nella ricca libreria dei Gonzaga. La sua edizione è la seconda con data sicura che si conosca (1) ed è oggi rarissima (2). I Deputati per la correzione del *Decameron* posero a base del loro testo un codice mediceo, che chiamarono *l'ottimo*, ed uno stampato, che designarono col nome di *secondo*. Quello stampato, essi dicevano nel 1573, « ha già intorno a cento « anni », e pur riconoscendone le imperfezioni tipografiche, dovute all' arte ancora bambina, credettero di trarne partito « perchè si conosce cavato da buon testo « et ne' luoghi importanti si trova quasi sempre conforme « all'Ottimo, et pure alcune volte è diverso » (3). Che quel *Decameron* stampato un centinaio d'anni prima del 1573 dovesse essere uno dei più rari incunaboli, non si può negare. Il Manni (4) e dopo di lui il Mazzuchelli (5), e con la loro scorta il Volta (6), reputarono che potesse trattarsi della edizione De' Micheli. Provarlo potrà solo chi abbia la fortuna di disporre del raro cimelio e di poterlo quindi confrontare con la edizione fiorentina.

Oltre il *Decameron*, si cita soltanto del De' Micheli un'altra stampa, pure del 1472; i trattati criminali di Angelo Gambiglioni d'Arezzo (7). Ma che non solo pubblicasse coi suoi tipi, ma scrivesse egli medesimo, un opuscolo intorno al famoso orologio mantovano costrutto

---

(1) Vedi il *Manuel* del Brunet e Bacchi della Lega, *Bibliografia Boccaccesca*, Bologna, 1875, p. 32.

(2) Un esemplare se ne trova nel fondo Capponiano della Vaticana. Vedi *Catalogo della libreria Capponi*, p. 66, e cfr. per la descrizione Santander, *Op. cit.*, II, 215.

(3) Proemio dei Deputati alle *Annotationi et discorsi sopra alcuni luoghi del Decameron*, Firenze, Giunti, 1574.

(4) *Istoria del Decamerone*, Firenze, 1742, p. 637.

(5) *Scrittori*, II, III, 1341-42.

(6) *Saggio*, p. 9.

(7) Volta, *Saggio*, p. 10, e dietro a lui tutti gli altri.

Digitized by Google

nel 1473 da Bartolomeo Manfredi (1), è cosa certa. Diversi eruditi mantovani avvertirono quella stampa, di cui un esemplare molto deperito si conserva nella biblioteca di Mantova (2). Secondo la descrizione che me ne fornisce il Luzio, esso è in 12° di 34 carte non numerate, senza note tipografiche, stampato in carattere italico bellissimo. È diviso in due parti. La prima (c. 1-13) ha la rubrica: « Qui Pier Adam dechiara tutti gli effetti « et demonstracion di questo mirabile et singular osten- « sorio chiammato [*sic*] horlogio »; la seconda (c. 13 sgg.): « Qui Pietro Adam descrive tutte le utilita che conseguir « se possono per li effetti et operationi di questo osten- « sorio dal vulgo chiammato horlogio ». Il trattatello, tutto astrologico, è della maggiore rarità, ma sulla vita del suo autore non contiene alcun particolare. Pare avesse fortuna, poichè nel 1547 non una, ma due volte lo ristampava in Mantova Jacopo Ruffinelli, dedicandolo a Silvio Calandra.

Dai documenti che pubblico noi guadagniamo la certezza che queste poche non dovettero essere le sole stampe del De' Micheli. Nel 1471 egli dice di aver aperto tipografia « per far stampare principalmente libri de « lege » e tratta il *Decameron* come una « operetta de « mediocre grandeza », che eseguisce tanto per cominciare e per ingraziarsi il pubblico (doc. II). Nel febbraio del 1473 ha già stampato « libri de diverse maniere », che « a butargli via » valgono più di seicento ducati (doc. IV). È quindi manifesto che l'attività tipografica del De' Micheli si esercitò in più larghe proporzioni di quello che noi oggi conosciamo; sia che il tempo ci abbia in-

---

(1) Per questo orologio ed il suo autore vedi le opere citate nel *Giorn. stor.*, XVI, 129, *n.* 2.

(2) Cfr. Braghirolli, *Lettere inedite di artisti del sec. XV*, per nozze Cavriani-Sordi, Mantova, 1878, p. 39. Già l'Equicola, *Istoria di Mantova*, Mantova, 1610, p. 186, accenna a questo opuscolo, e dopo di lui, fra gli altri, l'Andres, *Catal. mss. Capilupi*, p. 152; ma tutti ne toccano di sfuggita.

Digitized by Google

vidiato gli altri suoi libri, sia che qualche raro esemplare ne sopravviva ancora ignorato, o con indicazioni mal chiare, come qualche bibliofilo ha supposto (1). Con lui e dopo di lui, Mantova vide fiorire sempre più la stampa (2), e già nel 1476 ebbe, tra le primissime città italiane, dei libri impressi in ebraico per opera dell'israelita' Abraham Konath (3).

Eccoti, dilettissimo amico, le poche notizie che ho saputo raggranellare ad illustrazione dei documenti mantovani. Sono povera cosa, ed io invoco per esse la tua indulgenza. Più che al modestissimo dono mio, guarda all'intenzione con che te lo offro ed alla sincerità dell'amicizia, con cui ti auguro seminato di fiori il nuovo periodo di vita nel quale sei entrato.

Torino, 19 ottobre 1890.

R Renier

---

(1) Vedi le ipotesi del Denis e del Panzer raccolte da A. Mainardi, nel *Giornale delle biblioteche* di Genova, an. II, p. 21.

(2) Per il periodo delle origini vedi il *Saggio* cit. del Volta, che fu saccheggiato dai migliori bibliografi; per i tempi successivi cfr. l'artic. cit. del Mainardi, *Dell' arte tipografica in Mantova*, nell'an. II del *Giornale delle biblioteche*. L. Zunz nel vol. I, pp. 214-303 dell'opera *Zur Geschichte und Literatur* deve parlare dell'arte tipografica in Mantova, come apprendo da Ottino-Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica italica*, Roma, 1889, p. 32; ma io non potei vedere quest'opera, che rimase del resto inaccessibile agli stessi benemeriti compilatori della suddetta *Bibliotheca*. Parimente introvabile mi riuscì lo scritto anonimo su *La tipografia in Mantova*, che trovasi registrato da C. Mazzi nella *Rivista delle biblioteche*, II, 157.

(3) Volta, p. 28; M. Mortara, *Cenni sulla tipografia ebraica in Mantova*, nel *Giornale delle biblioteche*, an. II, p. 59.

Digitized by Google

DOCUMENTI

I.

Illustrissime Princeps et Ex.^{me} D.^{ne} d.^{ne} mi singularissime,

Perchè l'è stato comandato per parte de la Illma S. V. a Francesco di Micheli mio fratello che cum tuta la famiglia si riduca a Mantua et perchè zà son più zorni essendo io tornato di studio da Ferara a Mantua mi venne subito et inopinatamente la febre quartana grande et terribile, et per mutare loco venni qui al Corezo di Micheli, dove cosi utile conforme et salutifero ho trovato l'aere di quello così per il bel sito et proportione dil loco et per la bella commoda et aerosa istantia la quale gli havemo et per mille altri exercitij piacevoli et honesti li quali per mia recreatione mi piglio, in tanto che in pochi zorni la mia febre maravigliosamente si è minuita et sutigliata, nè di ciò altra rasone ne vedo si non la grande conformità de l'aere et il contento de l'animo, sì che io havea deliberato per questo anno non ritornare al studio ma starmi qui fino a tanto che dil tuto mi sentissi da la febre licentiato. Ma sentendo al presente il comandamento de la prefata S. V. como che sempre fossi et sia prompto disposto et aparechiato ad ogni comando et piacere di quella, niente di manco pur mi rencresce convenire ritornare al contrario et inimico aere... maxime tra le altre cose pensando a la mala qualità di la casa

Digitized by Google

nostra da Mantua, brutta, rotta, incommoda, melanconica et saturnina dil tutto alla mia infirmità e natura contraria. Unde humillimamente prego la clement.ma S. V. che di gratia mi voglia conciedere ch'io possa stare qui al Corezo cum due persone le quale mi atendano, et mio fratello cum el resto de la famiglia venirà a Mantua, et questo solamente fino ch'io sia guarito.....

Ex Coregio Michelorum Vicariatus Gubernuli, 9 nov. 1465.

Servulus
PETRUS ADAM DE MICHAELIBUS legum scholaris.

II.

Ill.me Princeps et Ex.me D.ne d.ne mi singularissime,

Perchè io ho condutto per un anno qua a Mantua certi maestri per far stampare principalmente libri de lege in una bellissima littera, li quali concedendo la divina gratia cominciaranno ad lavorare questa septimana presente, et volendo mi nel principio far qualche operetta de mediocre grandeza, vendibile et grata universalmente ad molte et di varie condition persone, ho proposto far el Centonovelle: et perchè intendo ad tutto mio poter farlo correctissimo, humilmente priego la prefata Ill. S. V. si degni farmi prestar el suo per un mese o circa, qual intendo esser assai correcto, il che per singular gratia recognoscerò da quella, alla qual sempre humilmente mi recommando.

Mant. 25 novembris 1471.
Illustris D. V.

Servulus
PETRUS ADAM DE MICHAELIBUS
Legum scholaris humili cum recom.

III.

. . . . mercordì passato, cioè a dì 27 del presente mese li mei maestri stampatori haveano fatto venire da Lendenara qua a Mantua un Nicolò todesco compositore a l'arte del stampar libri, cioè quello che infilcia le littere cum che se imprime: et perchè è todesco, Carlo di Agnelli non lo volse lassar entrare, quamvis dicto Nicolò volesse zurare di non esser stato in alcuno loco prohibito, ma esser stato da dui mesi in quà continuo a Lendenara de ferarieso per scriptore in casa de un maestro Nicolò da Len-

Digitized by Google

denara medico..... Prego voglia di gratia conciedere che 'l possa entrare, cum sit che al presente ditti maestri stiano indarno solamente per questo, di che io ne ricavo interesse et danno intolerabili, maxime offerendose ditto Nicolò che se mai si trova el contrario di questo, che la S. V. Ill. el facia impicare, cum sit che luy intenda habitare a Mantua (29 nov. 1471).

IV.

.Illustris Princeps et Excelse Domine d.ne mi singularissime,

Occurrendomi necessità di trovar al presente circha sesanta ducati per satisfar ad alcuni mei debiti fatti per far stampare libri de diverse maniere di quali ne ho per pretio de più de seicento ducati a butargli via, non havendo al presente altro modo de minor interesse per poco tempo, priego humilmente la illustre S. V. che quella potendo senza alcuna sua incommodità se degni per sua clementia prestarmi per tri mesi solamente un pegno de sesanta ducati: finchè in questo mezo io possa più habilmente spaciare li mei libri per le circunstanti terre, del cui guadagno ex nunc offerisco alla fabrica de Sancto Andrea la parte sua, promettendo etiam alla prefata S. V. infra ditto termino restituire infalibilmente ditto pegno cum quelle cautioni che commandarà quella: alla qual recorro cum ferma fede e speranza et a quella sempre humilmente me recommando.

Mantuae, 17 februarij 1473.
Celsitudinis Vestrae

Servulus
PETRUS ADAM DE MICHAELIBUS.

V.

Illustris Princeps et excelse domine d.ne mi singularissime etc.

Ho presentito che Francesco da Sesso ha fatto grandissima querella a V. Ex. del matrimonio contratto tra la Lucretia mia nepota e Theseo suo fratello, quasi habia tolta per moglie la Buratina. Ma io ricordo a V. Ex. che mia nepota è uscita de antecessori tanto degni e forsi più che Theseo, et ho parentella cum case tanto degne quanto lui. Io ho havuto origine da quondam m. Coradino di Capriani, dal qual etiam ha havuto origine m. Antonio

Digitized by Google

da Gonzaga, m. Federico e m. Zohan Francesco fratelli e cavalieri da Gonzaga, li quali erano in tercio gradu cum mia matre, et in simile grado era cum la b. m. del q. Vescovo Galiacio; e da esso q. m. Coradino nostro antecessore sono descesi tutti quelli di Abbati. E sono imparentato cum molte e molte digne case di questa terra, quale sono, oltra le supranominate, la casa Di Preti, la casa de li Aliprandi, la casa di Crema, la casa di Mazi, la casa de la Pusterla, la casa da Ceresare, et ho cinque primi cosini zermani doctori, e m. Bernardino da Crema cavaliero fu figliolo de un mio primo cosino zermano. Azzo da Sesso tolse per moglie una figliola de m. Andrea da Gatto e Lodovico da Gatto tolse per moglie una mia prima cosina zermana, item esso Azzo ha datto per moglie una sua figliola a Baldino Scarampo, e Antonio Scarampo ha tolta per moglie una mia prima cosina zermana. Lo avo materno de Theseo fu dece o dodece anni del consiglio de l'illustre S^r^ vostro patre, e mio avo materno cioè m. Donato di Preti fu quarantaquatro anni del consiglio de li illustri S^ri^ vostro patre e avo, per il che io non vedo tanta disproportione in questo fatto. E se Francesco da Sesso se vole mesurare il cervello de sopra la beretta bisogna che 'l pigli in mano la mesura justa. Preterea io credo che li mei antecessori habiano servito la casa da Gonzaga più longamente e cum tanta fede quanto habia fatto esso Francesco e soi antecessori.

E pare che habia suggesto a V. S. che ditto Teseo sia stato faturato: me maraviglio de la legereza sua, che se 'l fosse possibile far fature io le vorrei adoperare per metter la scala a più alta parentella che alla sua. Io non ho persuaso, nè sugesto, nè sforzato, nè indutto Teseo a far questo: anci lui deliberatamente e voluntariamente ha fatto questo, et io li detti honesto termino a pensarli suso, dicendo sempre lui che l'era stato in questo proposito tri mesi, e vedendo li animi de l'un e de l'altro disposti a questo non volsi prohibire questo matrimonio dato da Dio. E perchè più e più zorni fa ditto Theseo parea havesse piantate le bombarde atorno casa mia, passandome per suso l'uscio forsi mille volte al zorno, e ogni sera cum arme e cum matinate, credo per far vergogna a casa mia, venendo poi per farli honore non mi è parso darli repulso, perchè ciascun dè esser caldo de l'honor suo, et crudelis est qui negligit honorem suum. Ma ben mi è parso cosa enormissima che hozzi questo Francesco cum una grandissima brigata armata è venuto a circundarmi la casa, gridando: io voglio la femina de Petroadamo. Illustrissimo signore, io non ho femina nè fante, ho ben una massara de età de anni cinquanta o circa, e mi dago intender de viver più honestamente e più religiosamente la

Digitized by Google

zobia grassa che Francesco da Sesso el venerdì santo; perchè io ho ben informatione che lui tene fante et è homo crudelissimo. Avisando V. S. che io sono advisato che questo Francesco ha proposto e ditto publicamente che infallanter me vole amazare, priego humilmente V. Ex. mi voglia haver per reccomandato come buon citadin e servitor vostro, e così l'honor de casa mia. Et dignase quella advisarmi se io mi ho a guardar da costui o no, notificando etiam a quella come un minimo messo fosse venuto per parte de V. Ex. haverei presentata non solamente ditta mia massara ma quante donne ho in casa senza lassarmi fare sì vituperoso insulto alla casa da bel zorno e menare ditta massara per mezo le piaçe sotto spetie de fatture e frasche, quasi tutti li parenti mei siano fornari. El matrimonio è concluso, è consumato per copula, e se Christo repigliasse carne humana non lo potrebbe desfare se non per morte, bisogna che Francesco habia patientia. Mi recomando alla Ex. V. la qual priego quando piacia a quella mi voglia dar audientia, e securarmi di poter venir da V. Ex. che non sia offeso da costui.

Mant. 4° Junij 1481.
Illustris et Excelse D. V.

Servulus
PETRUS ADAM DE MICHAELIBUS
humili cum recommendatione.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



B 3 9015 00251 387 0
University of Michigan – BUHR

Digitized by Google


Digitized by Google